

«Salerno-Reggio, servono 3 miliardi ma chiuderemo i cantieri nel 2013»

Intervista

Il viceministro Ciaccia: errate le valutazioni sulle risorse Coperture ok, salvo sorprese

Nando Santonastaso

«Risorse virtuali? Altro che. Con quello che è previsto dal decreto la cifra degli 80 miliardi di investimenti per la crescita è quanto meno realistica. Sono state messe in campo misure che aprono ai privati nuove e decisive opportunità anche in termini occupazionali». Mario Ciaccia, viceministro con delega alle Infrastrutture, risponde a chi nel Dl sviluppo vede solo annunci e poca sostanza.

Partiamo da opere pubbliche e infrastrutture: perché gli scettici hanno torto?

«Perché bisogna smettere di pensare che in questi settori l'unico capitale da utilizzare dev'essere quello pubblico. Secondo le ultime stime, in Europa per le infrastrutture occorreranno mille miliardi di euro: per l'Italia, solo nel triennio 2012-15, parliamo di 100 miliardi e di altri 300 nel prossimo quinquennio. Lei pensa che uno Stato abbia tutte queste risorse?».

Penso proprio di no, specie di questi tempi.

«Bene, e allora ecco l'incentivo al partenariato pubblico-privato. Finora non c'erano le condizioni per incentivare il capitale di rischio: non si sapeva quanto durava la concessione, se il progetto era bancabile e così via. A gennaio il governo e il Parlamento hanno dato una prima svolta: oggi è già obbligatorio il cronoprogramma dell'opera, l'approvazione della delibera Cipe da parte della Corte dei con-

ti è scesa da 14 mesi a 60 giorni, per le infrastrutture superiori al miliardo è prevista una concessione di 50 anni. Con il Dl sviluppo queste condizioni sono state ulteriormente rafforzate».

Vuol dire che oggi le società private possono investire nelle grandi opere infrastrutturali?

«Proprio così. Dei 100 miliardi di cui parlavo prima, la metà può essere reperita attraverso il capitale privato. E la prima metà di questa somma può essere garantita attraverso i project bond (obbligazioni con impatto nulla sulla finanza pubblica): è stata una nostra idea e oggi credo ce la invidino i colleghi di tutta Europa. Se una società di progetto che ha terminato l'iter procedimentale di una grande opera ha bisogno di risorse, può tranquillamente chiamare soggetti privati, dai fondi pensione alle assicurazioni».

Con quali garanzie?

«Intanto con lo stesso livello di fiscalità dei titoli di Stato, ovvero il 12,50%. E poi con la certezza che molte grandi infrastrutture previste in Italia sono già inserite nei corridoi approvati dall'Europa: gli investitori sanno cioè che quei lavori sono europei, non più solo italiani».

La Ragioneria dice che si rischia di fare concorrenza ai titoli di Stato.

«C'è un equivoco di fondo. Intanto non tutti gli investitori stranieri sono attratti dai titoli sovrani. E poi perché impedire a società di progetto di sviluppare strumenti che posso avere un rating tale da renderle appetibili ai risparmiatori?»

Parliamo della Salerno-Reggio Calabria: quanto è credibile l'annuncio del ministro Passera?

«Troveremo i 3 miliardi che ancora servono per completare i 13 cantieri aperti e iniziare la progettazione per

quelli che porteranno all'ultimazione dell'opera. Non possiamo non trovarli: con la Ragioneria dello Stato il tavolo è aperto. Il pubblico farà la sua parte, il resto lo si potrebbe definire nell'ambito di un accordo con il futuro gestore che non abbiamo ancora individuato. A luglio, intanto, inaugureremo diversi km di tratti già pronti. Ci saranno poche strozzature per gli automobilisti ma rispetteremo l'impegno che il ministro ha fissato».

Trasporto pubblico locale in crisi in Campania: la proposta della Regione può superarla?

«Il punto di partenza è che lo Stato non può scucire nemmeno un euro e quindi bisogna essere seri e trasparenti nel rispetto dei conti pubblici. So che la questione è sul tavolo dei colleghi dell'Economia e della Ragioneria: io non ho altro da aggiungere. E anche sulle modifiche al Patto di stabilità bisogna attendere le decisioni europee: questa non è una partita che può giocare l'Italia da sola».

La formula «salvo intese» non è un limite alla credibilità del Dl?

«Formula a parte, si tratta di vedere se non salterà fuori qualcosa che non è stato ancora pubblicato e quindi che le coperture debbano essere riviste. Ora ci sono condizioni per rilanciare lavoro e occupazione: penso all'utilizzo del credito d'imposta da parte dei Comuni, all'Iva neutra per le abitazioni invendute, al bonus ristrutturazione elevato al 50% con la possibilità di proroga del termine oltre il 30 giugno 2013. Tutte misure che possono concretamente ridare fiato all'economia, come il piano nazionale per le città al quale hanno già aderito 19 capoluoghi. Mi farebbe piacere se ad agosto, con l'avvio dei nuovi infrastrutture, molti padri di famiglia dicessero ai loro cari: niente ferie quest'anno perché papà lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I project bond

Una svolta: il capitale privato può partecipare alle grandi infrastrutture con tassi analoghi ai Bot



Il caso Campania

Sulla crisi del trasporto pubblico locale, decisione affidata alla Ragioneria: lo Stato non può spendere